



L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenuti minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento in c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Violenza alla storia

Dalle varie città italiane e specialmente da quelle dove più numerose sono le comunità di esuli istriani, giungono notizie di reazioni e di prese di posizione contro l'improvviso accordo italo-jugoslavo, relativo alla restituzione dei beni artistici e culturali. L'annuncio dell'accordo è giunto come un fulmine a cielo sereno, in quanto, nel clima ferragostano in cui ogni attività politica normalmente ristagna e dopo la sospensione delle trattative salite allo scorso mese di giugno, nessuno si aspettava una decisione tanto improvvisa. Da Roma, Venezia e Milano, oltreché dalla Venezia Giulia sono partite le prime accorate proteste inviate alle competenti sedi governative dai Comitati provinciali dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, da sodalizi culturali ed anche da privati, che non sanno e non possono rassegnarsi all'idea di dover perdere anche quella piccola parte del patrimonio di arte e di cultura dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia sciolta dalla furia distruggitrice della guerra e dell'invasione.

Amari e spesso anche disperati sono i commenti che vengono fatti al recente accordo: innanzi tutto non ci si rende conto del perché da parte dei delegati italiani non sia stata fatta sufficientemente pesare la tesi validissima che, nei riguardi della storia, nella loro stragrande maggioranza, appartenevano non ad enti pubblici, ma a società private od a privati cittadini; e lo dimostra la circostanza che proprio in tale loro veste essi erano stati fatti riparare, nel periodo bellico, dalla Venezia Giulia minacciata nel territorio italiano delle vecchie provincie e depositati al sicuro presso biblioteche, pinacoteche e musei per lo più di Venezia, città che si presumeva a priori che sarebbe stata risparmiata da ogni devastazione. Ma la convinzione più pessimistica e, d'altra parte, purtroppo la più veritiera, è la seguente: che agli jugoslavi non interessa per niente i beni come tali. Lo scopo cui essi mirano è invece un altro, chiaro e preciso, premeditato sin dall'inizio delle trattative: quello di distruggere o comunque di sottrarre ad ogni controllo da parte dell'opinione pubblica dei paesi civili i beni in questione. E ciò per un motivo semplicissimo: perché quelli che sono stati denominati «beni artistici e culturali» altro non sono, nella loro essenza e nella loro generalità, che altrettante documentazioni ineccepibili ed irrefutabili dell'italianità delle terre dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia; italiani, cioè gli slavi si sono proposti di cancellare in ogni maniera possibile per avallare la loro azione di conquista, perpetrata contro ogni diritto nazionale, umano e civile, in disprezzo al principio dell'auto-determinazione.

Restituendo alla Jugoslavia i beni che sono oggetto dell'attuale accordo si cancella con un irragionevole colpo di spugna l'opera costata anni ed anni di lavoro; si fa sacrifici dei nostri padri; si fa un'innaturale violenza alla storia o si oltraggia la civiltà occidentale, che Roma e Venezia hanno costruito nei secoli passati, sulla riva orientale dell'Adriatico. Resteranno soltanto a Capodistria, a Pola, a Zara ed a Spalato e nelle altre città i monumenti, le Arene, le mura ed i palazzi, muti simboli di un passato, testimonianza per i posteri della civiltà italiana.

A POLA è stata pubblicata una statistica degli infortuni verificatisi nel distretto durante il primo semestre di quest'anno. Il settore più colpito risulta quello delle edilizie, in quale sono avvenuti ben 397 casi di infortunio, alcuni con esito mortale, rispetto ai 180 in meno del semestre precedente. La recrudescenza di tali disgrazie sul lavoro viene attribuita alla scarsa osservanza delle leggi volte a tutelare l'incolumità dei lavoratori.

BENI ARTISTICI E CULTURALI CEDUTI ALLA JUGOSLAVIA Proteste ed interrogazioni sull'accordo a sorpresa di ferragosto

Reazioni accorate e vivissimo malcontento - Passi e interventi alla Camera dei deputati

Stupore, indignazione e irritato malcontento verso le sedi responsabili romane sono stati gli effetti della ma-laugurata notizia venuta da Roma, ma da Belgrado, con la quale è stato reso noto l'accordo col quale il governo italiano si è impegnato a consegnare alla Jugoslavia un altro cospicuo contingente di materiali culturali, storici e artistici di innegabile origine e proprietà italiane. Con ciò, in aggiunta alle centinaia di casse di documenti e di archivi riferentisi a Zara, Fiume e la Venezia Giulia, già consegnati alla Jugoslavia, a questa verranno pure consegnati la Biblioteca Paravia di Zara (che si trova alla Marciana di Venezia e consiste di 60 mila volumi), altri oggetti d'arte e archivi di Zara e di Pola, il materiale dell'Istituto Marittimo di Rovigno e quello di carattere speleologico di Postumia. Non vi è stato tenuto conto della furia distruggitrice della guerra e dell'invasione.

Dato il ritmo dei tempi — e la impossibilità pratica che i nostri delegati si siano in così breve tempo meglio documentati — è chiaro che la firma così sollecitata è un derivato di scuderia. Come, del resto, il precedente degli accordi per la pesca: la regola consueta che i nostri delegati ricevono: quella dei signori! Lo scorso giugno, dopo l'annuncio della sospensione dei lavori della commissione mista, sospensione chiesta dai delegati italiani per un più approfondito esame del materiale richiesto, sembrava che da parte nostra si volessero accogliere i suggerimenti circa la non restituzione almeno di quei beni che non risultano di proprietà dello Stato, ma di associazioni, enti e società non di diritto pubblico e di privati cittadini. L'accordo, secondo quanto si apprende da fonte jugoslava, è stato perfezionato in cinque giorni a Belgrado. Benché manchino ancora notizie particolareggiate sui beni che verranno consegnati, i commenti molto favorevoli della stampa jugoslava e di radio Capodistria lasciano supporre che la maggior parte dei beni artistici in discussione dovrà prendere la via della Jugoslavia.

Sull'argomento è stata inoltrata al Ministro degli Esteri una proposta concreta per la formazione di un «condominio italo-jugoslavo su ambedue le zone dell'ex Territorio Libero di Trieste». Dopo la prima fase del periodo transitorio costituito dall'amministrazione divisa, che a Trieste termina il prossimo ottobre, si arriverebbe alla seconda fase della amministrazione in condominio, che nei piani ancora segreti di Tito dovrebbe sfociare nell'amministrazione jugoslava di Trieste.

Continua poi il periodico, spiegando che, appunto per la realizzazione di tale progetto, il partito comunista jugoslavo si è preventivamente accaparrato l'alleanza del PSI e del PCI, sui quali esso conterebbe per far varare il progetto. Aggiunge poi ancora che a tal fine, il Governo di Tito intenderebbe sfruttare anche la Chiesa ortodossa addomesticata e il suo patriarca German. (E in proposito non sarà inopportuno richiamarci alle cronache di qualche settimana fa, che infamavano appunto sulla sua lista fatta dal patriarca German a Tolmino, Capodistria, Pola, Fiume e Brioni, dove è stato ricevuto dal mare-

diato Tito». Nella premessa il periodico dei rifugiati jugoslavi faceva rilevare che nell'ottobre prossimo scadono sei anni dalla messa in opera del memorandum di Londra — sei anni che dovrebbero rappresentare il periodo transitorio per una soluzione definitiva del problema. — Con molta oggettività riconosce che, prima gli alleati, e in questi ultimi anni l'Italia, anche di più, hanno speso moltissimo per l'assetto economico e morale di Trieste, e che negli ultimi anni i rapporti fra maggioranza italiana e minoranza slovena — e quindi di riflesso quelli fra i due Stati — si sono assai migliorati, così che nella zona triestina s'è prodotta una pacifica coesistenza fra i due gruppi etnici.

Rileva però, che i comunisti jugoslavi, in questi ultimi anni, sono stati zelantissimi nel ricercare una attiva collaborazione con i socialisti nemmani ed anche con il partito comunista italiano e infatti mentre tra i due partiti comunisti, italiani e jugoslavo, le relazioni si sono riprese e cordializzate, ancora più intensi e più cor-

diali si sono fatti i rapporti fra il PSI e la Lega dei comunisti jugoslavi. Da ciò risulta chiaro che la Jugoslavia tende ad accaparrarsi le sinistre italiane per un eventuale appoggio alla politica sua di domani.

Noi, a nostra volta, abbiamo premesso che la notizia in questione potrebbe rientrare fra i serpenti di mare, ma un fatto è vero: e cioè che l'idea del condominio non è affatto nuova avendola proposta e sostenuta Tito già nel 1954 e nelle trattative di Londra se ne parlò e discusse.

Vero è altresì che: primo, nei libri scolastici jugoslavi sta scritto che «Trieste etnicamente e geograficamente fa parte della Jugoslavia»; secondo: che i comunisti e i socialisti nemmani, di Trieste ancora agli ordini del comando succubi di Tito; terzo: che il patriarca German — malgrado che in Istria, né a Tolmino, né a Pola ci siano ortodossi — l'altra settimana ha girato in tali zone e s'è incontrato a Brioni con Tito.

E' un po' azzardato attendere smentite o rettifiche. Comunque, se esse dovranno essere fatte, sarà da Belgrado che dovranno arrivare, non da altri lidi.

Del resto la supposta assurdità di tale notizia non appare poi tanta ove si abbia in mente ciò che fino ad oggi ci ha riserbato la politica condotta da Roma verso la Jugoslavia. Dal 1945 in poi non c'è stata che una serie ininterrotta di vere e proprie emulazioni e rinvii da parte nostra nei confronti del voracissimo e insaziabile dirimpetto. Dalla liquidazione fallimentare dei nostri beni e proprietà dovuti lasciare nelle terre usurpate da Tito all'Italia, agli accordi jugoslavi per la restituzione dell'Adriatico, all'ultimo memorandum di Londra all'Italia, sono stati offerti di persona o di persona, ma a tutta la città ed alla nostra economia in generale. Il gerente mi rispose — non so perché, dato che di questo se pure per il condominio non si era parlato — che a lui non dispiaceva affatto se fosse stato costituito. La commessa nel frattempo mi frastornava le orecchie con urla da vera isterica sicché anche, in veste di medico, consigliai il gerente a far visitare la donna.

Grazie dell'ospitalità. Dott. Velinka Svalba Dott. Ante Svalba

I commenti sono superflui, tutt'al più si potrebbe aggiungere che le due signore o compagne romane hanno portato con sé dalla Jugoslavia un tempo per le nostre terre a smerciare la loro variegata mercanzia, con la richiesta di prezzi inizialmente alti, poi di molto ridotti.

gli interessi italiani sarebbero stati adeguatamente tutelati nei negoziati con la Jugoslavia.

Ci sono motivi, in questa desolante faccenda, per essere veramente mortificati e non si vede come questa nuova prova di reverenziale obbedienza pronta, cieca, assoluta delle sedi romane verso l'insaziabile predone di tante altre nostre proprietà, possa contribuire ai buoni rapporti fra i due paesi e a tener su il nostro prestigio nella considerazione dei traccanti vicini di casa. La figura che ne facciamo è delle più meschine.

L'ultimo numero della rivista *Porta Orientale* riserva gran parte delle proprie pagine a mons. Antonio Santin, vescovo di Trieste, collocando la figura e l'opera di questo nostro eminente e devoto figlio dell'Istria nel periodo della Resistenza triestina. Sono pagine che suscitano ricordi angosciosi, rievocano i momenti di parco vissuti dal settembre '43 all'aprile e maggio del '45, e fanno rabbrivire al pensiero dei pericoli mortali corsi, e miracolosamente evitati. Miracolo davvero, ed è doveroso attribuirne l'indiscusso merito, in primo luogo, al nostro presule, che in quei tragici frangenti non esitò a prendere su di sé il tremendo peso della situazione, con franco coraggio e tenace insistenza, indifferente ai rischi ai quali si esponeva scopertamente. Nelle giornate cruciali egli intervenne, al tempo giusto e nella giusta direzione, con l'autorità che gli veniva dalla dignità episcopale, con il prestigio del nome di San Giusto, sollecitando contatti, affrontando direttamente il lupo nella sua tana, opponendo ragionamenti all'ottusa cocciutaggine degli interlocutori, le miseri disonestazioni del Dio della pace alla tracotante altezzosità di uomini risolti — questa era l'impressione — a scavarsi la tomba sulle rovine della città.

Sono fatti e avvenimenti scrupolosamente documentati nel libro di Guido Botteri «I cattolici triestini nella Resistenza», dal quale *Porta Orientale* riproduce pagine del diario di mons. Santin, figura, nota la Rivista, che giganteggia su uomini ed eventi. Dalla alta e pacata testimonianza del presule, la cui importanza va misurata sul metro della storia nazionale, la Rivista trae la conclusione che la salvezza del porto non è dovuta ai partigiani di Tito, ma agli sforzi delle varie autorità cittadine per influire sugli organi competenti, in primo luogo ad opera del vescovo. Per rendere al presule una particolare prova di gratitudine — oltre ad altre iniziative — il 14 novembre 1958 una rappresentanza dei Volontari Giuliani e Dalmati a nome di tutti i combattenti gli offrì una medaglia d'oro.

richiedente la pubblicazione integrale dell'accordo relativo onde evitare la sensazione diffusa che si voglia deliberatamente contribuire alla totale distruzione storica dell'italianità delle terre giuliano-dalmate, il governo italiano evidentemente non tiene conto, nella trattazione di un argomento così importante, della confisca di beni culturali operata dagli jugoslavi prima e durante l'esodo e non considera inoltre l'antidemocraticità del trattato stesso dal quale non si ottengono affatto i termini specifici.

Ultimo punto all'ordine del giorno il raduno nazionale dei dalmati a Trieste, ampiamente illustrato dal Vicepresidente Renato de Portada che inquadrava la manifestazione in quella serie di iniziative atte a rinsaldare i vincoli di fraterna amicizia che legano tutte le genti adriatiche e delle quali gli zaratini furono all'avanguardia nel dopoguerra.

A conclusione della riunione che anche il Comitato Provinciale dell'ANVGD di Trieste avrebbe presenziato alla manifestazione, indetta dal circolo Patrio per il giorno 4 settembre a Ronchi, in occasione della festa della Madonna di Tersatto.



L'affetto di cui Mons. Santin circonda la gente istriana è stato testimoniato di recente dalle parole che egli ha rivolto nella Cattedrale di San Giusto ai bambini ospitati nelle colonie dell'Opera profughi ed ai dirigenti dell'Ente stesso, per l'offerta del Crocifisso e dei candelabri per l'altare del Santuario Mariano che sorgerà a Monte Grisa

fioltà pressoché insormontabili, con minime e lontanissime probabilità di successo? Una sola persona a Trieste: il vescovo mons. Santin. Ed ecco il presule fare la spola tra Villa Necker e Villa Gainger, tra il vescovato e San Giusto, sollecitando contatti, affrontando direttamente il lupo nella sua tana, opponendo ragionamenti all'ottusa cocciutaggine degli interlocutori, le miseri disonestazioni del Dio della pace alla tracotante altezzosità di uomini risolti — questa era l'impressione — a scavarsi la tomba sulle rovine della città.

Sono fatti e avvenimenti scrupolosamente documentati nel libro di Guido Botteri «I cattolici triestini nella Resistenza», dal quale *Porta Orientale* riproduce pagine del diario di mons. Santin, figura, nota la Rivista, che giganteggia su uomini ed eventi. Dalla alta e pacata testimonianza del presule, la cui importanza va misurata sul metro della storia nazionale, la Rivista trae la conclusione che la salvezza del porto non è dovuta ai partigiani di Tito, ma agli sforzi delle varie autorità cittadine per influire sugli organi competenti, in primo luogo ad opera del vescovo. Per rendere al presule una particolare prova di gratitudine — oltre ad altre iniziative — il 14 novembre 1958 una rappresentanza dei Volontari Giuliani e Dalmati a nome di tutti i combattenti gli offrì una medaglia d'oro.

LA SITUAZIONE ORGANIZZATIVA A TRIESTE NUOVAMENTE AUSPICATA L'UNIFICAZIONE DEGLI ESULI

Si è riunito a Trieste l'Esecutivo Provinciale dell'ANVGD che ha preso in esame i diversi problemi contingenti riguardanti gli esuli adriatici sul piano locale che su quello nazionale. Il presidente dott. Antonio Della Santa ha riferito ai convenuti che l'ex sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, nel corso di un recente colloquio, si era dichiarato pronto a collaborare alla creazione di un organismo, rappresentativo e raggruppante tutte le forze giuliano-dalmate, atto ad inquadrare e risolvere i vari problemi dei santi gli esuli residenti nella nostra regione. Il dott. Della Santa a questo proposito ancora una volta ha richiamato l'attenzione dei membri dell'Esecutivo sulla necessità ed opportunità di un concentramento di tutte le associazioni di sopra delle piccole polemiche e divergenze, per la trattazione di tanti problemi e per studiare e coordinare le varie proposte e soluzioni da presentare quindi, con il crisma della concorrenza e della soddisfazione di tutti, in sede competente, per la pratica realizzazione.

Sullo scottante argomento riguardante la restituzione dei beni culturali alla Jugoslavia, l'Esecutivo Provinciale di Trieste ha approvato all'unanimità una mozione

A POLA certo Beniamino Zuccherich, mentre a bordo di una vespa percorreva a notevole velocità la via Dalmata, andava a sbattere all'altezza del ponte di ferro sul sottostante binario ferroviario, contro un danno che improvvisamente era apparso sulla strada e si era fatto abbagliare dai fari dello scooter. L'animale rimaneva ucciso sul colpo mentre l'investitore e la moto riportavano danni.

A Pola l'Ispezione Sanitaria ha cominciato nel mese di luglio una grande quantità di generi commestibili adulterati.

Durante un sopralluogo nei magazzini della «Centropromet», l'Ispezione Sanitaria ha constatato che venticinquemila chilogrammi di zucchero provenienti dalla Germania Orientale erano avariati e, pertanto, nocivi alla salute. Lo zucchero che doveva essere venduto ad Arisa, ai militari, è stato sequestrato.

* CAPOLINEA *

Nei negozi del popolo di Fiume non gradite due signore romane

Lo sconcertante episodio è stato riportato con rilievo dal quotidiano locale ed è indicativo di tutta una situazione

Due non meglio identificate signore di Roma, che potrebbero essere anche «compagne», sono state protagoniste in Jugoslavia, e più esattamente a Fiume, di una scena che potrebbe apparire inverosimile ove non l'avessimo vista dettagliatamente descritta sul quotidiano locale *La Voce del Popolo*. E l'hanno descritta i coniugi medici dott. Ante e Velinka Svalba di cui le due romane erano ospitii ed insieme ai quali si erano recate in un magazzino della città per fare acquisti di «souvenirs». Ma lasciamo che a raccontarci lo stesso dott. Svalba attraverso la seguente lettera da lui diretta al giornale di Fiume:

«Il giorno 8 agosto verso le 11 e mezzo mi trovavo assieme a due signore di Roma nella rivendita di lavori nazionali «Narodna radnost» in Corso della Rivoluzione. Nel negozio c'erano numerosi clienti, cosicché rimanemmo presso la porta aspettando il nostro turno. Le due donne, intanto, osservavano i manufatti consultandosi sulla compatibilità dei lavoratori. Dopo un po' si avvicina-

to il gerente, il quale, senza chiedersi cosa desiderassimo, ci rimproverò di esserci fermati in quel posto e di allontanarci perché nel suo locale si rubava troppo. Io gli feci osservare di moderare i termini quando non conosceva né me né le due donne, le quali non toccavano gli articoli esposti, ma semplicemente li guardavano. In seguito mi avviai al banco di vendita. Qui la commessa rincarò la dose del suo superiore, urlando che essa doveva dare ragione a lui, perché qui tutti i compratori rubavano. La pregarli di servirsi senza gridare dinanzi a stranieri che non conoscevano la lingua ed ai quali simili scene avrebbero lasciato una bruttissima impressione. Però le mie giuste lamentele non valsero a nulla. La commessa, sempre nominando ladri e furti, continuava a sbrabarla. La volla fermare cercando di dirle che quelle due signore erano ospiti di una nostra organizzazione politica. Però non riuscii a farle capire niente perché questa continuava a gridare che io la perseguitavo da sei anni con il comi-

incivile usato verso le due donne straniere e verso mia moglie. Gli dissi — quello che la mia consorte non era riuscita a chiarire alla commessa — che quelle due donne erano state ospiti di una organizzazione politica. Ancora gli feci presente che simili scene non danno non solo al suo negozio, ma a tutta la città ed alla nostra economia in generale. Il gerente mi rispose — non so perché, dato che di questo se pure per il condominio non si era parlato — che a lui non dispiaceva affatto se fosse stato costituito. La commessa nel frattempo mi frastornava le orecchie con urla da vera isterica sicché anche, in veste di medico, consigliai il gerente a far visitare la donna.

Grazie dell'ospitalità. Dott. Velinka Svalba Dott. Ante Svalba

I commenti sono superflui, tutt'al più si potrebbe aggiungere che le due signore o compagne romane hanno portato con sé dalla Jugoslavia un tempo per le nostre terre a smerciare la loro variegata mercanzia, con la richiesta di prezzi inizialmente alti, poi di molto ridotti.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Come verrà assegnata la "stella al merito adriatico,"

Il riconoscimento andrà a quanti si sono distinti per particolari interventi a favore dei giuliano-dalmati

Il consiglio Nazionale dell'ANVGD nell'intento di dare un riconoscimento tangibile a quanti si sono distinti per particolari meriti nei confronti della Causa adriatica, nell'opera di assistenza morale e materiale agli esuli giuliani e dalmati, contribuendo nello stesso tempo al raggiungimento delle finalità istitutive dell'Associazione stessa, ha deliberato, nella sua ultima riunione, la creazione della «Stella al Merito Adriatico». Tale lustiglierio riconoscimento consiste in una stella in oro, argento, bronzo in relazione alle benemerite acquisite, il cui conferimento è accompagnato da un diploma con motivazione. Possono essere insigniti della «Stella» i cittadini italiani, enti pubblici e privati. In via del tutto eccezionale possono essere insigniti anche i cittadini stranieri.

La «Stella» viene conferita dal Presidente Nazionale dell'ANVGD su delibera di una Commissione avente il compito di accertare i titoli di benemerite dei designati; la Commissione è nominata dal Consiglio Nazionale nella prima riunione da esso tenuta dopo il Congresso Nazionale. Le proposte per il conferimento della «Stella» potranno essere presentate dai dirigenti centrali dell'Associazione, dai Presidenti dei Comitati Provinciali, nonché dagli ex Presidenti Nazionali dell'Associazione e dal Presidente dell'Opera per i Profughi Giuliani e Dalmati.

I lavori della Commissione sono disciplinati da un apposito Regolamento approvato dall'Esecutivo Centrale dell'ANVGD, le cui norme più importanti sono le seguenti: i conferimenti della «Stella al Merito Adriatico» avranno luogo annualmente e di norma in occasione dell'anniversario della firma del Trattato di pace, 10 febbraio. Le relative proposte dovranno essere presentate entro il 31 dicembre di ogni anno ed indirizzate al Presidente, corredate da un breve curriculum vitae del designato, contenente ogni notizia atta a mettere in evidenza i meriti particolari e le benemerite acquisite. Le decisioni circa il conferimento della «Stella» dovranno essere adottate all'unanimità di voti, previa accurata istruttoria. Le proposte, sulle quali la Commissione si sia pronunciata negativamente, non potranno essere riprese in esame se non sia trascorso almeno un anno dalla data della prima pronuncia del parere stesso. Nell'Albo sono indicate le benemerite per le quali è stata concessa la «Stella» e sul diploma viene riportato il numero assegnato all'insignito nell'Albo.

A Conegliano il convegno della Famiglia albonese

S'effettuerà il 4 settembre per rinverdire il successo di quello svolto nella stessa cittadina nel 1952 - Particolari sul raduno roviginese

La famiglia albonese si riunirà quest'anno, ancora una volta a Conegliano, sede già nel 1952, del primo raduno generale. Ed è certamente il ricordo di quel primo riuscito ritrovo che ha consigliato gli organizzatori a ritornare nella bella cittadina veneta, di cui ognuno rammenta tuttora l'ospitale accoglienza. Fra tutti gli altri — da quello di Treviso a quello di Padova, da quello di Gorizia a quello di Venezia — quello di Conegliano fu certamente il convegno più numeroso. Ed è proprio il numero dei partecipanti che determina la riuscita di questi annuali incontri: anzi non solo il numero degli intervenuti, ma soprattutto il numero delle diverse località da cui vengono, che gradatamente in modo particolare sono proprio i residenti nelle più lontane città, quelli con i quali meno ci si riesce a rivedere, quelli che maggiormente desiderano di poter trascorrere tutta una giornata in compagnia dei conterranei, degli amici di un tempo. E vogliono sperare che questa volta siano numerosi anche i giovani, quelli che purtroppo della nostra cittadina non possono aver conservato il ricordo che nei più anziani invece rimane incancellabile.

Conegliano si prepara ad accogliere tutti: ci sono molti vecchi cari amici, c'è il Castello con il suo parco ombroso, ci sono i rinomati vini, cui Olindo Guerrini, il buongustaio poeta bolognese, volle dedicare l'ultimo verso del suo noto sonetto a Venezia: «...v'amo... sogliole fritte e vin di Conegliano...». Sarà per tutti una parentesi di nostalgiche rievocazioni. Sarà un po' come un convegno, in ispirito, nella nostra bellissima piazza del Borgo circondata dai grandi verdi ipocastani in gara con gli odorosi grappoli di glicine e con gli arrampicanti sempreverdi abbarbicati ai pilastri dell'antico Caffè dei Signori.

La «Famiglia Rovignina» comunica il Programma definitivo del raduno di S. Eufemia che si svolgerà a Padova il 18 settembre. Ore 10, 10,30 ritrovo piazzale antistante la Basilica di S. Antonio di Padova; ore 11,45 Messa all'altare Maggiore, celebrante Mons. Cibin; ore 13 pranzo (all'Antoniano ed al Ristorante al Giardino di Prati della Valle); ore 15 riunione nel teatro dell'Antoniano — parole di saluto del Presidente la Famiglia e proiezione dei documentari dei

L'esplosione di Vergarolla

Nel quattordicesimo anniversario della orribile tragedia

Giornata di festa, accompagnata da un sole radioso. Le spiagge tutte (Vergarolla, Val Ovinia, Stoa, Saccorgiana ecc.) erano invase dai bagnanti in cerca di refrigerio. Nella zecca della Pietas Julia, in quel di Vergarolla, si svolgeva una festa completata da gare nautiche. Con i miei risiedevo in una villa (vicino Calcich) e terminato di pranzare ci adoperavamo per trovare un posto all'ombra della pineta per il picnino. Ad un tratto si intese il sottosuolo tremare ed a una distanza in linea retta non superiore ai 500 metri circa, si alzava una colonna di fumo nerastro, accompagnata da un potente boato. In tutti ci fu un momento di smarrimento misto ad un senso di paura. La supposizione che si fece, la donna, in effetti, manteneva nel contempo altre relazioni.

Quell'uomo accasciato dal dolore individuò subito il posto dove i corpi dei suoi cari giacevano fortemente toccati. La madre con in braccio una bambina di forse un anno si presentava con molteplici ferite, imbrattata di sangue, mentre la figlia d'una decina d'anni stava bocconi a terra con le carni straziate. Con l'aiuto del padrone del camioncino, il padre ed io provammo ad essere completi. Tenevo nelle braccia la bambina maggiore e l'impressione che provavo era che da un momento all'altro spirasse.

Raggiungemmo l'Ospedale della Marina perché più vicino, ma, arrivati ci fu detto «nulla da fare perché di competenza dell'Ospedale Civile». Tenevo nelle braccia la bambina maggiore e l'impressione che provavo era che da un momento all'altro spirasse.

Nel mio animo scosso era forte il desiderio di poter essere ancora utile alla pietosa missione intrapresa, e dopo non più di quindici minuti, con lo stesso camioncino ritornavo sul posto della immane sciagura. Appena ultimato il trasporto dei feriti all'Ospedale, veniva disposto di procedere al recupero dei morti ed alla raccolta dei materiali resti disseminati nel campo di esplosione. Riuscii con gli occhi velati dalla mistizia gli amici Narciso, Giacomo e Vincenzo intenti assieme a me alla pietosa opera. Osservammo i gabbiani buttarsi sullo specchio d'acqua adiacente alla banchina dove una barca sconvolta dagli eventi era rimasta a testimonianza della scomparsa di tanta gioventù che qualche ora prima l'occupava.

Cento e più anime per lo più, giulianissime e fiorenti, nell'ombra della nostra cara «Rema» era il costo di quella esplosione che, se originata da esseri nefandi, non può che ispirare la più profonda esecrazione.

Rivolgiamo un mesto pensiero ai morti di quella tragica giornata e spero che quel padre di famiglia, rimastosi sconosciuto, possa leggermi assieme ai suoi cari superstiti.

Visita del dott. Ricceri alle colonie di Trieste

Il Presidente dell'Opera si è intrattenuto a lungo con i piccoli ospiti

Le sei colonie organizzate a Trieste e nel circondario dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, sono state visitate in questi giorni dal Presidente Nazionale dell'Ente, dott. Enrico Ricceri. Durante la visita, che ha riguardato tanto le colonie diurne che quelle temporanee con pernottamento, il dott. Ricceri si è intrattenuto a lungo ed affabilmente con i piccoli e le piccole ospiti chiedendo, oltre a quanto normalmente si chiede a dei bambini che si trovano in vacanza lontani da casa, particolarmente notizie sulla loro attuale residenza e sulle località di origine loro e delle loro famiglie. Nelle colonie temporanee, infatti, la maggioranza dei bambini proviene dalle più diverse città della penisola ed il sentire le diverse località di origine, richiama alla memoria le tante cittadine dell'Istria e della Dalmazia, il ricordo delle quali deve permanere vivo nei giovanissimi tra i profughi.

Il compito ed il dovere di mantenere vivo lo spirito d'attaccamento al ricordo e delle tradizioni delle terre d'origine nei bimbi profughi, è stato pure richiamato all'attenzione nei contatti che il dott. Ricceri ha avuto in ogni colonia ed assistente. In particolare, il dott. Ricceri ha voluto porre nel giusto risalto l'importanza di compiti che l'Opera affida alle educatrici sia nell'attività as-

Montonesi riuniti



Come abbiamo già riferito, il 7 agosto i montonesi hanno celebrato a Trieste il loro patrono S. Stefano. Dopo la Messa i montonesi si sono riuniti nel parco del Seminario per salutare gli amici provenienti da altre località; particolarmente festeggiato Fiore Tomasi giunto dal Canada

L'on. Ossoinack ringrazia

L'on. Andrea Ossoinack ha rivolto agli amici ed estimatori il seguente messaggio: «Impossibilità di scrivere personalmente a ciascuno a motivo delle sue precarie condizioni di salute, egli saluta e ringrazia commosso i vecchi amici triestini, i cari profughi fiumani, istriani e dalmati che, leggendo e divulgando il suo ultimo libro «Atto d'accusa», gli hanno affetto, confermando nel tempo il loro amore per l'Italia, l'attaccamento alla santa causa adriatica, la fede incrollabile nel trionfo della giustizia e nelle sicure, nuove fortune della Patria».

L'avv. Sardos nel Cenacolo

L'avv. Lino Sardos-Albertini, apprezzato esperto di problemi giuridici, ha ricevuto in questi giorni la nomina ad Accademico effettivo del «Cenacolo Triestino». Come noto, l'Accademia è un organismo riconosciuto in campo nazionale, per cui le relative nomine a socio effettivo, deliberate dalla stessa assemblea degli accademici effettivi, sono soggette all'approvazione del Capo dello Stato. L'ambito riconoscimento premia anche nell'avv. Sardos-Albertini il presidente della sezione locale dell'Azione cattolica dell'Unione degli Istriani, incarichi nei quali egli ha svolto benemerita attività.

GENTE ADRIATICA NEL MONDO

Un giovane promettente pugilatore in Australia

È il fiumano Corrado Battel che ha già ottenuto 19 vittorie su 22 incontri disputati

Corrado Battel, «Rocky» per gli amici, ha visto la luce il 10 giugno 1941 nella città di Fiume sul ridente golfo del Carnaro. Emigrato in Australia nove anni fa egli si stabilì a Perth, ove tuttora risiede.

Nel agosto 1958, dopo pochissime lezioni in palestra egli calzò per la prima volta i guantoni da combattimento e salì sul ring per riddiscendere alcuni minuti dopo vincitore.

Da allora egli ha sostenuto ventidue combattimenti e ha conseguito 19 vittorie.

Questi sono in breve i suoi dati biografici, vediamo ora da vicino la sua carriera di pugile.

Tra le vittime di Corrado «Rocky» Battel si enumerano i migliori mediomassimi del Western Australia, tra di loro ricordiamo: Winters, Des Brown, John Switche, Terry Johnson, Des Browning, Carlo Torve, Jan Brown e altri. Winters, Johnson, Brown e Smith ebbero dalla loro più o meno fortunosi verdetti di vittoria su Corrado che in seguito riuscì a prendersi la rivincita.

Vinse il torneo novizi, il campionato dei mediomassimi e una selezione preolimpionica nel breve spazio di diciassette mesi. Venne scortato ai punti a Melbourne nella seconda selezione.

Ora due parole sui suoi mezzi fisici e sulla sua rudimentale tecnica. Battel è un picchiatore per eccellenza ma i suoi colpi non sono così micidiali come dovrebbero essere perché portati troppo larghi e senza rotazione del diretto spalle. Quando Corrado — migliorato negli ultimi mesi, cioè da quando è ritornato col suo vecchio maestro — imparerà a portare i colpi a ripetizione, mai isolati e il coordinarsi con la rotazione del tronco e delle spalle, le sue vittorie per k.o. saranno di gran lunga più numerose.

Una delle cose su cui il suo allenatore spesso e ripetutamente insiste, è che non basta picchiare ma bisogna anche saper schivare bloccare e deviare i colpi dell'avversario, rientrare fulmineamente e spostarsi velocemente, e che il sinistro deve essere usato come chiave dell'offesa e della difesa. Quando Corrado «Rocky» Battel metterà in atto ciò, allora avrà il vero campione.

Non manca di coraggio il nostro Corrado e siamo certi che limitata via la ruggine degli altri allenatori egli camperà più spedito e leggero

Messa per gli Italiani di don Crosilla a Melbourne

L'Arcivescovo di Melbourne dott. Mamix ha approvato la richiesta del polese Padre Ferruccio Crosilla di celebrare per gli italiani la «Messa Domenicale Vespertina» nella Chiesa di S. Francis in Elizabeth Street. La «Messa Vespertina» viene celebrata ogni domenica alle ore 4 del pomeriggio.

Il nuovo Comitato della Lega V. G. D.

In una seduta tenutasi nei mesi scorsi i dirigenti eletti dall'Assemblea Generale dei soci della Lega Italiana «Venezia Giulia e Dalmazia» si sono così divisi le cariche: Presidente, Claudio Ritosai; segretario signorina Lucy Chiantore; tesoriere ed economo, Angelo Udina; assistente segretario, Giovanni Carozzi; segretario della Sezione Tennisistica, Felice Cerzoni; consiglieri, C. Levisti, E. Paganini, signorina Mary Baruffi, G. Chiappin e D. De Vettor.

Giordano Ricato

Te lo augura di tutto cuore il tuo...

DIVAGAZIONI

«Se alza el costo... no basta le paghe... co' la corsa dei prezzi... caleno le braghe... Varda là, son anche bon de far la rima; quanti robe se fanno imparar a far in Australia. Ma, tornando ai prezzi, a remengo seno. Cio', se la question del dilemma dei tubi o no tubi — o ti verxi la scarsela o ti strenzi la cinghia...»

Mi, per esempio go' cosidè un giorno un nato, frichio più de un ebreo, che a son de strensere la cinghia el se ga' taia in due.

Mi intanto stago sempre scansando l'argomento del costo de la vita che, tra l'altro se 'na roba 'sai seria — co' rispetto parlando — con tutto ciò che i economisti in ne stia dicendo che stemo mejo de prima de la guerra.

Fors i ga' ragion anche loro povareti che co' l'ulcera ghe toca magnar de liquido e i te beca tre e più mila sterline a l'ano. A noi, investite, manovalve de profession, spina dorsale della classe o un nero e tremo avanti a erodighe.

La situazione veramente no' la se cussi' bruta come che la se presenta. Se no' ti fumi, no' ti vesti, ti salvi un mucio de schei che, na volta perso la abitudine de magnar, bever, eccetera, no' ti

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1861

LA «JULIA» AL TORNEO DI ORIAGO

Si sono concluse ad Oriago le partite del girone eliminatorio del torneo calcistico notturno di calcio per la disputa della «Coppa Riviera del Brenta». La squadra del Gruppo Giovanile Adriatico di Venezia si è qualificata per il girone finale dopo una serie di belle partite che hanno messo in luce

MEDAGLIA D'ORO AL PRESIDE BISOFFI

Premiato fra i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte

Con telegramma del Ministero della Pubblica Istruzione è stato comunicato al prof. Gianluigi Bisoffi, preside del Liceo «Dante» di Trieste, il conferimento della medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

La notizia di questo ambito riconoscimento che premia un uomo della Scuola fra i più appassionati e più generalmente stimati sarà accolta certo con piacere da quanti hanno la fortuna di conoscerlo. Nato a Verona, ex combattente della prima guerra mondiale, poi insegnante di lettere classiche e — ormai da trentatré anni — preside di Scuole medie superiori, il Bisoffi vive da tempo a Trieste, eletta a sua città di adozione.

Dopo il soggiorno a Pola e un breve periodo di presidenza assolto al Liceo scientifico «Oberdan» di Trieste egli fu chiamato a dirigere il Liceo «Dante», di cui ha sofferto le vicende fortunose nel periodo della guerra e del travagliato dopoguerra;

CONVEGNO VINCENZIANO IL 27 SETTEMBRE A GRADO

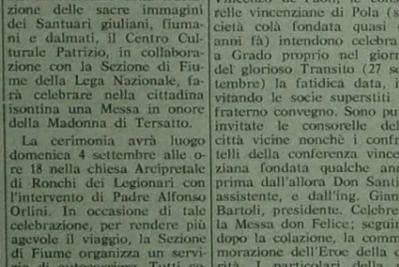
Nella ricorrenza del III centenario della morte di S. Vincenzo de' Paoli, le consorelle vincenziane di Pola (società colà fondata quasi 40 anni fa) intendono celebrare a Grado proprio nel giorno del glorioso Transito (27 settembre) la fatidica data, invitando le socie superstiti al fraterno convegno. Sono pure invitate le consorelle delle città vicine nonché i confratelli della conferenza vincenziana fondata qualche anno prima dall'allora Don Santini, assistente, e dall'ing. Gianni Bartoli, presidente. Celebrazioni la Messa don Felice; seguita, dopo la colazione, la commemorazione dell'Eroe della carità. I particolari della religiosa manifestazione saranno fissati qualche tempo prima in relazione alla partecipazione di consorelle e confratelli delle città vicine; si potrà arrivare e partire da Grado nella stessa giornata. Altri ed altre che vengono di lontano non hanno che da segnalare la loro venuta alla cassiera signorina Anna

MESSA A RONCHI DEI LEGIONARI

Per onorare la Madonna di Tersatto

Lontani dalla loro terra, dalle loro case, i profughi possono rendere meno penoso il loro esilio solamente nel rispetto delle tradizioni. Ed è per questo motivo che le comunità istriane, fiumane e dalmate, sparse in tutta Italia, cercano di mantenere vivi gli usi ed i costumi delle loro città e dei loro paesi.

A Fiume era molto venerata l'immagine della Beata Vergine di Tersatto, e fin dal lontano 1717, anno in cui venne incoronata l'effigie dinanzi ad immensa moltitudine, il santuario era continua meta di pellegrini fiumani e di tutta la zona limitrofa. Particolare solennità assumeva il pellegrinaggio che aveva luogo il 15 agosto, festa dell'Assunta; in tale occasione la tradizione voleva che migliaia di persone si recassero a Tersatto per onorare la Madonna. Ora, a Trieste, la Sezione di Fiume della Lega Nazionale, vuole riprendere la simpatica costumanza, certa di fare cosa gradita al



mo anniversario della traslazione delle sacre immagini dei Santuari giuliani, fiumani e dalmati, il Centro Culturale Patrio, in collaborazione con la Sezione di Fiume della Lega Nazionale, farà celebrare nella cittadina isontina una Messa in onore della Madonna di Tersatto.

La cerimonia avrà luogo domenica 4 settembre alle ore 18 nella chiesa Arcipretale di Ronchi dei Legionari con l'intervento di Padre Alfonso Orlini. In occasione di tale celebrazione, per rendere più agevole il viaggio, la Sezione di Fiume organizza un servizio di autocorriere. Tutti coloro che desiderassero usufruire di tale mezzo possono presentarsi presso la sede di Trieste della Lega Nazionale in Corso Italia 9 (tel. 35667-37196). La delegazione di Trieste della Legione del Vittoriano invita anche i legionari a partecipare al pellegrinaggio in onore della Madonna di Tersatto.

Ciutti

Bellazzi - Via Carducci - Villa azzurra - Grado che provvede per il pernottamento ed il vitto. Non è esclusa una breve visita al vicino Santuario della Madonna di Barbiana, sempre secondo il desiderio delle partecipanti. La celebrazione del 27 avrà luogo, quale che potrà essere il numero dei presenti.

I cinematografari Paladini e Zavattini sono ormai di casa in Jugoslavia. Il primo si interessa ad un film-inchiesta di Veljko Bulajic che riguarda l'industrializzazione della Jugoslavia. Mentre Zavattini ha avuto un'idea, Lo spunto, in verità, è nato dalla storia di un appetito che vale sei milioni di dinari e per il quale ha lavorato tutto un paese. Intanto il film jugoslavo presentato a Venezia, e di cui lo Zavattini aveva scritto il soggetto, ha avuto una accoglienza molto severa per la sua deludente retorica.

La farsa è finita

Un apparecchio colpito a 20.000 metri d'altezza, precipita con un'accelerazione tale da disintegrarsi molto prima di raggiungere il suolo. Nel cielo della Siberia non soltanto ciò non accade, ma apparecchi ottici, elettronici e scientifici che si trovavano nell'aereo fecero poi bella mostra di sé, intatti, sul tavolo della Sala delle colonne del Palazzo dei sindacati di Mosca.

Un pilota che vola a 20.000 metri d'altezza sapendo che nessun'arma, per quanto potente può colpirlo e nessun aereo può raggiungerlo, non è equipaggiato in modo da consentirgli di scendere in qualche modo come un angioletto dal cielo. Lanci da altissima quota possono venir effettuati da singoli piloti ben scelti, appositamente scelti dopo anni di prove, controlli e allenamenti per tale missione.

Si parlò di lavacro del cervello, si parlò di tortura e invece dopo 120 giorni che avrebbe dovuto vivere sotto l'incubo della condanna a morte, si presentò ai cittadini di Mosca, ai giornalisti, alle telecamere, a gente venuta da tutte le parti del mondo, compresi i suoi familiari, inondato di luce, alto, robusto, abbronzato dal sole in ottima salute e sereno.

Nel recinto degli imputati, il pilota Francis Gary Powers, non difese se stesso, ma la Russia, non accusa il suo operato, ma l'America. Onore d'ufficiale e fede al giuramento sono concetti che lui non conosce.

E l'interrogatorio incominciò: — Cosa avrebbe dovuto servire quest'ago? — A suicidarsi in caso che non avessi potuto sopportare le torture? — Vi hanno detto che in Russia si tortura? — Sì, — Siccome stato torturato? — No, — Come siete stato trattato durante l'istruttoria? — Molto bene; con la massima cortesia.

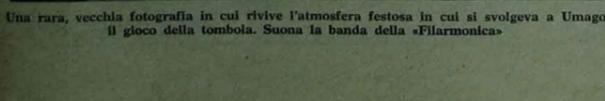
Se quando volava sopra la Russia si sentiva inquieto e preoccupato, perché non inverte la rotta per raggiungere precipitosamente il confine amico quando vide sotto di sé la scia di un caccia? E invece continuò il volo fin che intendeva qualche cosa e capi che doveva gettarsi col paracadute.

Powers può ben sostenere la parte del semplice gregario, privo di cognizioni tecniche, messo lì, nell'aereo, a manipolare tasti e apparecchi di natura a lui sconosciuta, ma quando risulta che aveva un'esperienza di mille-trecento ore di volo, che aveva uno stipendio di 50.000 lire giornaliero e che la Central Intelligence Agency aveva tutto disposto per la distruzione completa, totale dell'apparecchio e la morte dell'aviatore pur di non cadere vivo nelle mani russe, la cattura di Powers e il recupero degli strumenti e di tutto ciò che si trovava a bordo deve avere per i russi un valore enorme.

Purtroppo anche nel campo dello spionaggio i russi hanno dimostrato la loro superiorità: la Central Intelligence Agency è stata gabbata nella scelta della persona! Powers ha lavorato per la Russia, come per la Russia hanno lavorato a suo tempo Burgess (che al processo sedeva in posto preminente), McLean, Pontecorvo ed altri.

Enrico Colussi — A POLA il giovane tornitore Romeo Daicich, d'anni 20, occupato nel cantiere di Scoglio Olivetti, mentre con una moto si recava il 12 u.s. al bagno di St. Maria, rimane vittima di un investimento ad opera di un autocarro e dovette essere ricoverato all'ospedale per gravi lesioni e fratture agli arti inferiori.

Tombola sulla riva ad Umago



Una rara, vecchia fotografia in cui rivive l'atmosfera festosa in cui si svolgeva a Umago il gioco della tombola. Suona la banda della «Filarmonica».

DIARIO DELLA NOSTRA NOSTALGIA "ferai", della banda di Albona

Lampioncini a candela, sorretti da un'asta e portati a mano di solito dagli allievi della scuola di musica, per i concerti serali

La banda musicale di Albona era una banda vecchia, centenaria. Ma in gamba. Perché, per le bande, gli anni sono come per il vino, cui invece di "acciacchi aggiungono pregio". E poi i cento anni di una banda civica sono cento anni di storia cittadina.

E la nostra banda, oltre che elemento di elevazione spirituale, fu anche fattore di distensione, di coesistenza. Di concordia, si diceva allora. Perché riuscì ad avvicinare gli elementi delle diverse classi sociali, perché ottenne il concilio, in diverse occasioni, le divisioni sociali, gli attriti politici, che anche nella nostra piccola Albona assai spesso affioravano ad intorbidire le acque.

Quando, con l'avvento del fascismo, le lotte politiche assunsero le forme più violente ed esasperate, la banda si sfasciò. Si costituirono due bande. Antagoniste. Ma poi il buon senso e la passione per la buona musica e soprattutto l'amor di campanile ebbero il sopravvento. Ed Albona riebbe la sua antica banda.

Ed Albona la luce elettrica arrivò un po' tardi. Nel 1926, credo, la vie, le rampe, i picoli, le piazzette erano illuminati da lampioni a petrolio, amici compiacenti degli umamorti, bersagli preferiti delle nostre bravate di ragazzacci. Chi non lo ricorda il vecchio lampionario, con la scala a pioli, il lanternino a mano e il sacco per difendere dal vento le operazioni dell'accensione?

Il loro ricordo è legato proprio, particolarmente, a quel tempo, a quei anni ormai passati, ai quali la banda per noi, per San Giusto e per Nadal, per San Giacomo e per Nadal, per San Giusto e per Nadal, mai per gente i xe manca, sempre i primi, sempre in testa.

E poi ancora altre rievocazioni: le gite a Fiume, a Cherso, ad Abbazia, a Lura, ma a Pola, e i canoni di Santa Cecilia, e le sveglie del primo dell'anno, e le immane alligie e non sempre temperanti bevute, che, tra bandisti che si rispettano, non possono mancare...

Quante gite, e scampagnate, quante feste, e quante fraie, e che zene e che bevute, quante eviva e quante bate; quante volte, per matada, tutti un poco incardai, terminava la serata proprio a spese dei "ferai".

Ma con l'arrivo della luce elettrica, vittime del progresso, senza vetri, spangherai, se finiti sottocala, anche i tredici ferai... Così come le belle antiche lampade a petrolio dai paralumi di seta rosa dei nostri tinelli, o quelle da tavolo con il paralume di perline colorate o quelle lampade da muro con lo specchietto riflettore; così come i lampioni delle nostre contrade...

Storie vecchie, storie vere, e anca roci, distual, la massima risolutezza. Contano poco per le sedi responsabili in istato di accusa morale con mozioni e interrogazioni destinate a finire in bolle d'aria.

Ogni festa ed ogni incontro sono da noi ideati ed organizzati allo scopo precipuo di tenere, il più possibile, unita la nostra gente, onde rendere il passato attivo ed operante nel presente. Anche i pellegrinaggi e le gite, bene scelti e preparati nel loro programma di visita, servono ottimamente allo scopo.

Ci voleva e ci vorrebbe, invece, qualcosa di più di mozioni e di interrogazioni. A mio avviso, ci voleva innanzitutto che gli organismi e tutte le associazioni e istituzioni giuliano-dalmate dei prolughi e le altre, facessero almeno in questo caso un fronte unico, mobilitando tutte le proprie possibilità e tutti i mezzi di cui dispongono.

Per quest'ultima gita alla partenza da Trieste, la giornata si presentava con la faccia imbrociata, con scure nubi; le previsioni quindi non erano buone. A Portogruaro, qualche goccia di pioggia ci dava il primo sconforto saluto, ma dopo poco il cielo si rischiarava nel luminoso sorriso del sole che ci fu poi gioioso compagno per l'intera giornata.

Con la fama della iena in cerca di ossame e di carogne, il Primorskij Dnevnik si è gettato sulla notizia proveniente da Roma, secondo la quale si sarebbe dato corso alla eliminazione di tutte le scritte esistenti nel Foro Italico riferite al Fascismo e al regime che di quella, come di tante altre opere monumentarie, sono stati i realizzatori.

Con la fama della iena in cerca di ossame e di carogne, il Primorskij Dnevnik si è gettato sulla notizia proveniente da Roma, secondo la quale si sarebbe dato corso alla eliminazione di tutte le scritte esistenti nel Foro Italico riferite al Fascismo e al regime che di quella, come di tante altre opere monumentarie, sono stati i realizzatori.

Per noi altri i xe bandiere che calà no se ga mai... Le bandiere dei nostri sogni e delle nostre illusioni, che la bora del nostro Quattro distendeva come vele, e che ancora nascondono tra le pieghe, segnate dal tempo, tante cose belle e buone del nostro passato.

Piccole cose racchiuse nel diario della nostra nostalgia. Particolari del mosaico multicolore che riproduce lo sfondo su cui vediamo ancora rianimarsi le immagini di tante persone care. Eccoli, i due ultimi maestri della nostra banda: il «mastro» Laube, bell'uomo alto, diritto, autore dell'Inno dell'Operaia; e il buon De Giulij, paziente e comprensivo. Il primo estroso spontaneo compositore non solo di ballabili, ma anche di musica sacra; il secondo, esperimentissimo nelle

consistenza, identificare contemporaneamente il luogo dove sono custoditi e chi ne sono i depositari. Dopo di che organizzare un'azione che se non riuscisse ad impedire la consegna illecita e illegale alla Jugoslavia, dovrebbe prefiggersi di arrivare ad altri effetti e conseguenze, per non vederli finire tra le mani sacrileghe di chi non ha altro diritto di pretendere il possesso che quello di preda di guerra.

Dietro questo, sono curioso di vedere come la nazione italiana, per quanto incline a sopportare docilmente i calcoli altrui, si rassegnerebbe a cedere passivamente anche quest'ultimo calcio fittizio. Luigi Sartori

RIFLESSI D'ISTRIA NELLE IMMAGINI VENEZIANE Un'altra simpatica gita degli Umaghesi

Alla ricerca del sapore della terra perduta fra luoghi e genti cui fummo legati per tante tradizioni e costumanze di secolare maturazione comune

Represso il viaggio si arrivava a Sottomarina, ampia e ridente spiaggia affollata di bagnanti. Da qui abbiamo preso la via per Venezia. La città sembrava venirci incontro quasi emergendo dal mare; essa è un incanto e per chi la vede la prima volta è uno spettacolo indimenticabile.

intenso e infonde in noi una grande gioia. Lo percorriamo subito con la fantasia per rivedere all'orizzonte, ugualmente bagnata dallo stesso mare, la nostra piccola Umago, i suoi scogli, le sue barche, gli alberghi e le sue pinete. Tutto qui ci parla tanto del nostro mondo distrutto, dei nostri sogni giovanili rimasti imprigionati tra quelle rive irte di spumiera. In questi momenti di fuggevole contemplazione sentiamo nell'animo una indefinita mestizia, una rovente nostalgia di ciò che abbiamo dovuto lasciare.

LA SOLITA CATTEDRA FASULLA GIUDICI SENZA TITOLI DELLE DITTATURE

Del resto né i titini e men che meno i comunisti hanno diritto di farsi giudici e detrattori del fascismo, dal momento che sono essi i servi lerci e spregevoli di sistemi dittatoriali ben più immondi e più disumani di quanto non abbiano avuto il regime fascista; per il quale noi non abbiamo avuto mai simpatia e semmai ne abbiamo sentito e subito il peso. Ma non per questo ci si deve sentire tanto ciecamente faziosi e tanto assurdammente partigiani al punto da volere la cancellazione di tutto ciò che storicamente è legato e consacrato al periodo fascista.

LIQUIDATO ANCHE IL PATRIMONIO CULTURALE

Questa nuova rinuncia è passata come le altre tra l'indifferenza generale per l'incapacità delle organizzazioni degli esuli di esprimere una reazione unitaria atta a far presa nell'opinione pubblica nazionale

Questa nuova rinuncia è passata come le altre tra l'indifferenza generale per l'incapacità delle organizzazioni degli esuli di esprimere una reazione unitaria atta a far presa nell'opinione pubblica nazionale

Questa nuova rinuncia è passata come le altre tra l'indifferenza generale per l'incapacità delle organizzazioni degli esuli di esprimere una reazione unitaria atta a far presa nell'opinione pubblica nazionale

Questa nuova rinuncia è passata come le altre tra l'indifferenza generale per l'incapacità delle organizzazioni degli esuli di esprimere una reazione unitaria atta a far presa nell'opinione pubblica nazionale

Questa nuova rinuncia è passata come le altre tra l'indifferenza generale per l'incapacità delle organizzazioni degli esuli di esprimere una reazione unitaria atta a far presa nell'opinione pubblica nazionale

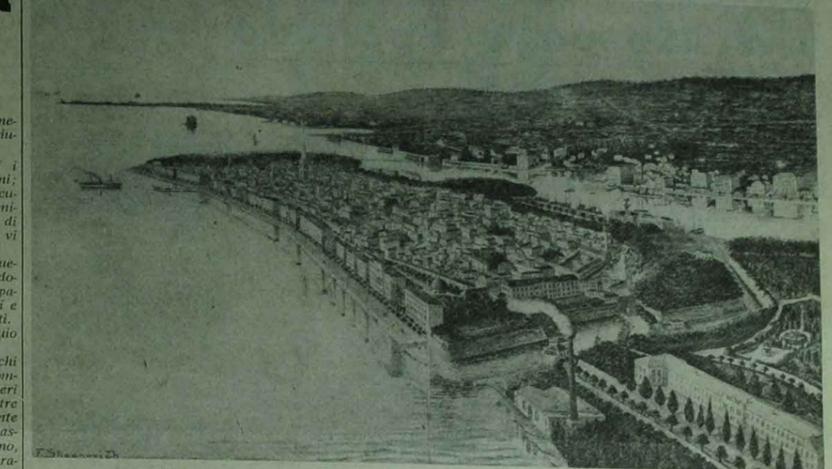
Questa nuova rinuncia è passata come le altre tra l'indifferenza generale per l'incapacità delle organizzazioni degli esuli di esprimere una reazione unitaria atta a far presa nell'opinione pubblica nazionale

Questa nuova rinuncia è passata come le altre tra l'indifferenza generale per l'incapacità delle organizzazioni degli esuli di esprimere una reazione unitaria atta a far presa nell'opinione pubblica nazionale

Questa nuova rinuncia è passata come le altre tra l'indifferenza generale per l'incapacità delle organizzazioni degli esuli di esprimere una reazione unitaria atta a far presa nell'opinione pubblica nazionale

Questa nuova rinuncia è passata come le altre tra l'indifferenza generale per l'incapacità delle organizzazioni degli esuli di esprimere una reazione unitaria atta a far presa nell'opinione pubblica nazionale

ZARA DI 50 ANNI FA



Dedicamo questa veduta panoramica della capitale dalmata di tanti anni fa agli zarlatini che converranno a Trieste il 2 ottobre prossimo per il tradizionale raduno annuale

GIOVANI ADRIATICI A LIGNANO Campeggio della fraternità

Duecento i partecipanti che si sono avvicendati nell'ospitale centro di ritrovo turistico balneare

La bandiera dell'ANVD recante i simboli delle consorelle città adriatiche Pola, Fiume, Zara e Gorizia, riufrange in un unico abbraccio dall'albarada di Trieste è stata ammainata la settimana scorsa dal Campeggio di Lignano. Si è chiusa così la terza edizione di una felicissima iniziativa voluta e realizzata, non senza sforzi e difficoltà, dai Gruppi Giova-

nili Adriatici e dai maggiori dirigenti dell'ANVD della nostra regione. Pur non essendo ancora possibile fare un consuntivo completo dell'intensa attività di un mese, si può senz'altro constatare come il risultato morale sia stato del tutto soddisfacente. Quest'anno la sistemazione logistica dei campeggianti è stata delle più confortevoli ed i servizi

adeguati ad ogni necessità. Ma l'elemento di maggior interesse, anche agli effetti delle possibilità di incremento future, è che ormai il Campeggio di Lignano dei Gruppi Giovani Adriatici ha affermato il suo nome e si è creato una tradizione. L'obiettivo proposto ancor tre anni fa dagli ideatori di formare uno spirito di fratellanza e di coesione tra i giovani ed i giovanissimi ori-

gini delle province perdute e quelli nativi delle province italiane del confine orientale, sotto il vincolo di un comune ideale di Patria, è stato felicemente raggiunto. Si tratta ora — e questo sarà il compito dei Campeggi futuri — di rinverdire ancor più questo spirito e di estenderlo ai giovani che vivono ad occidente delle contrade giuliane e friulane, sia a quelli appartenenti a famiglie originarie dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, sia a quelli delle varie città italiane che, pur nel migliore dei tempi, affermano e sentono i valori della Patria e dell'irredentismo.

reliquiosa laggiù profusa. Una visita la facciamo pure al campanile, un vero balcone aperto sulla laguna, che offre uno stupendo panorama. L'incontro è molto lieto e ci offre l'occasione per darli un benvenuto all'onda dei ricordi, specie di quelle tristi giornate passate nelle prigioni slave assieme a chi scrive queste note. Padre Ambrogio fa da guida e così possiamo vedere oltre alla chiesa e all'antico monastero dai lunghi e silenziosi chiostri, il moderno teatro Verde della Fondazione Gini, il magnifico e riposante parco che è una vera oasi di pace e che a malincuore lasciamo unitamente al buon Padre, che così da vicino ci rammenta Daila e tutta la messa

di rivedere il piacere di benedetto, già nel convento di Daila, amico devoto di Umago e della sua gente. L'incontro è molto lieto e ci offre l'occasione per darli un benvenuto all'onda dei ricordi, specie di quelle tristi giornate passate nelle prigioni slave assieme a chi scrive queste note.

Lucia Manzutto

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani. Strana cosa però: la canzoncetta veniva ripresa tutte le volte che una pattuglia di un caporale e da un milite, passava vicino. I dieci croati annunciano ogni volta e ripetevano il ritornello della canzone «Vieni, vieni qui...» Dai commenti fatti pure in italiano, i giovani del gruppo esprimono: «Forse per farsi udire dai tre italiani — che chi si «attende» l'Italia, perché di questi qua se mo stufi».

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

«Vieni qui...» E' accaduto di recente a Parenzo: in una trattoria all'aperto, c'erano tre italiani ad un tavolo. In un altro una decina di croati che parlavano però ostentatamente in italiano e accennavano, ogni tanto, una canzoncetta chiaramente significativa per i tre italiani.

BOLLE LA PENTOLA NEL CALDERONE ASIATICO

Ombre e dissapori tra Mosca e Pechino

Nella polemica si è inserita la Jugoslavia che ha criticato aspramente la politica leninistica cinese

La contemporanea di due notizie, una proveniente da Mosca, l'altra da Pechino, riportate qualche settimana fa dalla stampa jugoslava, può offrire motivo e giustificazione ad alcune interessanti considerazioni.

con lo scopo di far arrivare la sua critica e le sue minacce più in alto e in un settore molto più vasto e più largo nel quale, evidentemente, è compresa la Russia.

La partenza da Mosca per la Siberia dei primi contingenti di soldati smobilitati, l'inizio nella Cina del profondo rivoluzionamento strutturale e organizzativo di cui abbiamo più su riferito; e infine l'intervento jugoslavo in polemica aperta contro gli orientamenti del comunismo cinese: tutto ciò concorre a dimostrare che qualcosa di nuovo si sta verificando nei rapporti fra Pechino e Mosca e quindi fra il comunismo cinese e quello internazionale.

Si è spenta a Ginevra Margherita ved. Cossetto

Era stata straziata nel 1943 dalla perdita del marito e della figlia Laura, trucidati e infoibati dai titini

Lontana dalla sua Istria che tanto amava è deceduta a Ginevra in Grand rue 19, la signora Margherita ved. Cossetto, esule da Santa Domenica di Visnada.

La povera signora Cossetto, ebbe nel triste e sanguinoso settembre 1943, la grande sventura di perdere barbaramente trucidati ed infoibati, il marito Giuseppe e la figlia Norma, laureata in lettere.

Il 17 agosto, si stabilì a Novara, con la figlia Lucia, mariata Tarantola. Da meno di un mese aveva lasciato definitivamente Novara per seguire la famiglia della figlia, che per esigenze di lavoro del di lei marito, si era trasferita a Ginevra.

Un altro dei figli migliori di Isola d'Istria è scomparso. L'ultima folgora gli ha tolto il respiro. Non il profondo senso delle sue campagne, non il quieto sciabordare del suo mare, non la serena ombra dei suoi viali, non il sorriso



L'ultima folgora gli ha tolto il respiro. Non il profondo senso delle sue campagne, non il quieto sciabordare del suo mare, non la serena ombra dei suoi viali, non il sorriso

mezzo del suo bel sole, gli hanno dato l'estremo saluto. Rimpigliolo, Isola, perché era una grande mente ed un nobile cuore e tu l'hai perduto per sempre. Ricordalo, Isola, perché le sue grandi sofferenze avrebbero meritato il tuo ultimo bacio, il tuo materno eterno abbraccio.

La povera signora Cossetto, ebbe nel triste e sanguinoso settembre 1943, la grande sventura di perdere barbaramente trucidati ed infoibati, il marito Giuseppe e la figlia Norma, laureata in lettere.

Il 17 agosto, si stabilì a Novara, con la figlia Lucia, mariata Tarantola. Da meno di un mese aveva lasciato definitivamente Novara per seguire la famiglia della figlia, che per esigenze di lavoro del di lei marito, si era trasferita a Ginevra.

CRONACHE DI CASA

Nozze

Si sono uniti in matrimonio nella Chiesa del Sacro Cuore di Pisa i giovani Eugenio Battellino, profugo di Pola, e Maria Rita Mariotti, una gentile insegnante pisana, coronando così il loro sogno d'azione circondati dall'affetto dei familiari e da quello di uno stuolo di amici e conoscenti.

Mons. Agapito

In occasione delle nozze di diamante sacerdotali di Monsignor Agapito degli Agapiti, la città di Marostica gli ha dedicato questa pergamena: «Patrio umile e gentile soridente ed austero chiamato in giovinezza al sacerdozio per tanto volgere d'anni. In tragici eventi di personali dolorose vicende custode grave e sereno dispensatore ardente della vita che scende da Dio. Nell'ombra del confessionale angelico vegliante alla cui purezza mite ed eroica colpe affanni onose angosciano le anime. Nelle nozze di diamante sacerdotali meta solenne e veneranda giorno assorto su tante memorie onore riconoscenza benedizione preghiera (tribunato communi clero e fedeli di S. Maria Assunta in Marostica)»

Nozze a Milano Millicich-Carati

Il 3 settembre si unirono in matrimonio nella Chiesa del Redentore a Milano, l'amico e collaboratore Piero Millicich e la gentile signora Wanda Carati. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

La morte a Trieste di Aronne Bracco

L'industriale istriano seguì le tradizioni dell'animoso gente di Cherso e Lussino

La prematura scomparsa avvenuta due settimane fa a Trieste dell'industriale Aronne Bracco ha dolosamente sorpreso e rattristato i circoli industriali ed economici comunitari degli istriani segnatamente lussignani e chersini. Infatti l'estinto era originario di quelle nostre isole e come tutti i membri della sua famiglia, aveva conservato il carattere, la tempra, lo spirito d'iniziativa e soprattutto i fieri sentimenti di quella patriottica gente isolana.

Perciò la immatura fine di Aronne Bracco viene a rappresentare una perdita pure per il mondo triestino del lavoro e dell'economia, oltre che per la numerosa comunità degli istriani cui si era sentito sempre legato dai vin-

coli della sua origine. Infatti la sua famiglia rappresentava degnamente le tradizioni dell'animoso e intraprendente gente chersina e lussignana che in ogni campo, dalla marineria a quello armatoriale, dal commercio agli studi, aveva dato sempre prove esemplari di capacità mai disgiunta da forti e schietti sentimenti nazionali e patriottici. Ricordiamo in questa triste circostanza il fratello gruffi, Elio Bracco che fu a suo tempo presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e che da Roma dirige i suoi comitati industriali, non senza continuare a stimolare con iniziative ed opere benefiche l'assistenza specie per i giovani studiosi profughi.

Un altro dei figli migliori di Isola d'Istria è scomparso. L'ultima folgora gli ha tolto il respiro. Non il profondo senso delle sue campagne, non il quieto sciabordare del suo mare, non la serena ombra dei suoi viali, non il sorriso

ROSSO NERO

SPAMPINATO IN JUGOSLAVIA

Cedendo probabilmente al richiamo della nostalgia, il compagno Giuseppe Spampinato è andato dalla lontana Ragusa siciliana fino in Jugoslavia, insieme alla propria famiglia, ospite dell'Associazione combattenti jugoslavi. Ed ha soggiornato fra l'Istria e Fiume, probabilmente oggetto di particolare riguardo, visto che il quotidiano locale La Voce del Popolo gli dedica financo una notizia che presenta il funzionario sindacale siciliano come un amico benemerito.

Menotti Soravito

Nel luglio scorso è deceduto a Trieste, all'età di 66 anni, il popolare Menotti Soravito. Uomo dal carattere piuttosto taciturno, di buon cuore, attivo, laborioso. La sua esistenza è stata tutta dedicata al lavoro; era padre premuroso di numerosi figli. Figlio di Innocenzo Soravito e Giuseppina Decanato, di origine Carnica, ereditò dai genitori la rettitudine e la capacità lavorativa.

Nastro bianco

Maura Malabotti di Silvano, esule da Pola, e di Mian Maria da Monfalcone, è nata a Monfalcone l'11 agosto.

Diploma

L'atleta Loretta Rizzo di Pola, la brava e simpatica «capitana» della formazione bianco-celeste della «Julia Dalmatica» di Milano, si è brillantemente diplomata ragioniere presso l'Istituto Tecnico «Cattaneo». Felicitazioni vivissime.

Mons. Agapito

In occasione delle nozze di diamante sacerdotali di Monsignor Agapito degli Agapiti, la città di Marostica gli ha dedicato questa pergamena: «Patrio umile e gentile soridente ed austero chiamato in giovinezza al sacerdozio per tanto volgere d'anni. In tragici eventi di personali dolorose vicende custode grave e sereno dispensatore ardente della vita che scende da Dio. Nell'ombra del confessionale angelico vegliante alla cui purezza mite ed eroica colpe affanni onose angosciano le anime. Nelle nozze di diamante sacerdotali meta solenne e veneranda giorno assorto su tante memorie onore riconoscenza benedizione preghiera (tribunato communi clero e fedeli di S. Maria Assunta in Marostica)»

Nozze a Milano Millicich-Carati

Il 3 settembre si unirono in matrimonio nella Chiesa del Redentore a Milano, l'amico e collaboratore Piero Millicich e la gentile signora Wanda Carati. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

LACRIME D'ESILO

Bruno Godeas

Nella prima mattina del 26 agosto è deceduto a Venezia il cav. avv. Bruno Godeas, direttore dei Consorzi agrari. La ferale notizia sorprenderà dolosamente la numerosa schiera di amici e di estimatori di cui l'estinto era circondato e benvenuto.

essa manteneva con l'Arena, leggendo assiduamente il nostro giornale, cui era particolarmente affezionato. La sua vita è stata un ricordo grato e commosso anche per la forza d'animo con la quale ha sopportato dolori e tristezze, per cui alla sua memoria inviamo un omaggio di mesto compianto, mentre al marito e alla sua adorata figlia Mariella portiamo le nostre affettuose condoglianze.

Maria Gortan

Si è spenta il 2 agosto a Bressana Brevicegne, all'ospedale Civico, la signora Maria Gortan fu Matteo d'anni 52, profuga di Dignano d'Istria. Lascia nel più vivo dolore la vecchia mamma di 81 anni, Margherita Spagnola, un fratello infermo, e la sorella Giocconda in Moscarda. Ai funerali svoltisi il pomeriggio del 4, hanno preso parte con i congiunti anche numerosi profughi residenti nella località S. Bartolomeo (Brescia) dove l'estinta venne sepolta.

Ermenegildo Scattaro

Il 25 agosto ricorre il decimo anniversario della morte di Ermenegildo Scattaro, I suoi cari lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Giovanna Stival

Lutto assai doloroso per i Visignanesi è stato quello della dipartita della 82enne Giovanna Stival nata Zaccaroni. La famiglia Stival, ancora a Visignano prima ed in esilio poi, è stata sempre considerata con senso di rispetto ed alta considerazione, perché ha rappresentato in ogni tempo un esemplare di patriottismo nobile; un amor di Patria sincero, spontaneo, naturale; non a caso la famiglia diede ad una diletta figlia il nome di «Italia».

ALLOGGI A L'AQUILA

La Prefettura dell'Aquila ha messo a disposizione dei profughi n. 3 alloggi costruiti nel Comune di Sulmona, Via Filippo Fruda, da assempnati in locazione, composti di 3 camere, cucina, accessori e scantinato. Il canone di fitto da corrispondere viene provvisoriamente fissato in Lit. 11.400 mensili.

La classifica del Trofeo ciclistico istriano in Liguria

- 1. CANALE Giulio (S. C. Medusa) km. 75 in ore 205', 45" di km. 36; 2. Trioli Franco (S. C. Molassana) a 20"; 3. Tamborini Giordano (Ped. Godiaschese, Pavia) a 21"; 4. Maggio Luigi (S. C. Molassana); 5. Candusso Alberto (Pol. Eureka, Sampierdarena); 6. Neto Antonio (San Quirico, Genova); 7. Oravolo Amedeo (S. C. Maspes-Termozze); 8. Misgasi Carlo (L. Ferrario, Parabiago); 9. Musselli Ferruccio (Dop. Lav. Ferr. Voghera); 10. Sciutto Roberto (S. C. Molassana) a 9"; 11. Leonardo Francesco (S. C. Borgoratti); 12. Castelli Renato (S. C. Molassana) a 930"; 13. Amantini Natalino; 14. Botto Domenico; 15. Vernali Adelmo; 16. Figallo Graziano; 17. Pollastr Severino; 18. Prato Aldo.

Aristide B. - Reggio Emilia

Tutto questo è comprovato e dimostra quale in realtà sia stata la pretesa gloriosa battaglia per la conquista dell'Istria. Si tratta quindi di una grossolana gonfiatura che meglio viene illustrata e confermata dal periodo finale dell'articolo della Voce del Popolo, là dove asserisce che con ciò, «la seconda grande tragedia mondiale era terminata...».

Giovanna Perrelli

Un lutto ha colpito la comunità dei profughi di Pola residenti a Bassano del Grappa, a seguito della morte della compagna Giovanna Keppi in Perrella, avvenuta il 16 agosto u.s. L'estinta, che ha vissuto tutti questi lunghi anni dopo l'esilio lontano dalla sua cara città nata, viveva soprattutto della speranza di poter ritornarvi un'altra volta e nella sua esistenza angosciata, di grande conforto le furono oltre che gli affetti familiari, i legami ideali che

Il 30 luglio u.s., alle ore 3.30 pom., nonostante le più assidue cure di medici-chirurghi istriani, l'estinta, dopo una eccezionale resistenza fisica per oltre due mesi) per aver riportato una forte lesione al cervello, in seguito ad un tragico incidente motociclistico occorsogli per cause ignote, nel distretto di Tungamah-Yarrawonga-Victoria (Australia), e della propria madre, accorsa al suo capezzale per via aerea dagli Stati Uniti d'America, cessava di vivere il nostro caro e indimenticabile

SILVIO MIKFA

Ne domo il triste annuncio profondamente addolorato la moglie Joyce Tety con i quattro figli Elena, Goffredo, Alessio ed un neonato (25-7-1960), i genitori Emilia Sirotti e Alessio Mikfa, i fratelli Luciano con la moglie E. Tatoli, Gianfranco con la moglie M. Sparacino, le zie Anna Mikfa, Boumira Kasper, Carolina Sirotti, Maria Mattossi, gli zii Silvio Mikfa, Gioacchino, Giuseppe e Mario Sirotti ed i cugini tutti, nonché le famiglie congiunte Del Rio, Arbelli, Milli e Semphac. Tungamah-Yarrawonga-Vict. (Australia); Trieste; Livorno (USA); Paterson, N.J. (USA); Pola; Miami; Firenze; Firenze; Praga e Vienna.

PALMA PETZ

esule da Pola dove era nata 76 anni orsono, è deceduta a Trento il giorno 30 luglio u.s. Alla sua memoria rende omaggio di compianto Ornella Suzzi

LUCIANO PISCO

la mamma, lo zio Mario, nonché i parenti, gli amici ed i conoscenti, lo ricordano con immenso affetto. La Spezia, 4 settembre 1960

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della cara, indimenticabile mamma Maria Bonassin ved. Giovannini, la figlia Maria elargisce lire 2.000 per Arena e lire 3.000 per Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Maria Bonassin Giovannini, madre esemplare, affettuosa, elargiscono per Arena Bianca Pagani lire 2.000 e la dott.ssa Elvezia Pagani Mayer e figlia dott.ssa Valeria Mayer Nuciani lire 2.000.

Piccola posta

A. S. - Trieste. Il gioco è ormai risaputo. Si punta a forti richieste per poi accendere infinite a pochi soldi. «Brate Titos» è della medesima scuola e non ci meraviglierebbe affatto se ora tirasse il colpo del condominio per Trieste, con la segreta idea di strappare comunque qualcosa di sostanzioso per lui e per l'ulteriore inserimento della sua politica nel territorio di Trieste.

Per onorare la memoria della signora Maria Bonassin ved. Giovannini, le sorelle Pagliaro elargiscono da Grado lire 500 per Arena e lire 500 per Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della cara mamma della signora Maria Toffoletti, Giuseppina e Jolanda Ballarin elargiscono da Tarcento lire 1.000 per Arena e lire 1.000 per Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria di Ermenegildo Scattaro, nel decimo anniversario della morte, i familiari elargiscono lire 2.000 per Arena.

Per onorare la memoria di Angela e Amedeo Fortunato, la famiglia Mario Scattaro elargisce lire 500 per Arena e lire 500 per Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria di Amedeo Fortunato, Ervino Staffetta elargisce da Firenze lire 1.000 per Arena.

In memoria di Carlo Renzo, Alberto e Rina Micheletti, nel XIV anniversario dell'occidendo di Vergarolla, Jolanda e Gennino Micheletti elargiscono da Narni lire 4.000 per Arena.

Nel XIV anniversario della scomparsa dei suoi cari periti a Vergarolla, la signora Adrienne Rocco elargisce lire 1.000 per Arena.

Per onorare la memoria della sorella delle colleghe Deni, Alice Terpin elargisce da Trieste lire 1.000 per Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro indimenticabile madre Teresa Vasco, nel nono anniversario della sua dipartita, i figli elargiscono lire 1.500 per Arena e lire 1.500 per Orfanelli S. Antonio.

In memoria della loro cara Maria Gortan, i familiari elargiscono lire 500 per Arena.

Per onorare la memoria della loro indimenticabile zia, i fratelli Maria Uzel e Tommaso Vasari elargiscono Trieste lire 2.000 per Arena.

Per onorare la memoria della cara amica d'esilio Adelfa Angeli in Padiglione, le famiglie Golle e Schiavon elargiscono da Cagliari lire 1.500 per Arena e lire 1.500 per Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Ida De Carli e dei lei figli Amedeo Fortunato, la famiglia Erti elargisce da Rimini lire 1.000 per Arena.

Nel terzo anniversario della morte del compianto avv. Ugo Benussi la moglie e la figlia elargiscono lire 2.000

UN DONO AGLI SPOSI

Attenzione, novelli sposi, ricordate: inviando una fotografia della cerimonia di nozze al giornale, riceverete in dono liquori CHERIN e vedrete pubblicata la vostra immagine nella «Vetrinetta nuziale».

